



C'è come un'urgenza del tempo presente che attraversa tutti questi testi che abbiamo ascoltato, testi anche difficili, ma con dentro una istanza forte, come un invito e questa è la parola di esordio di questo avvento, un invito a riconoscere che verrà, c'è un ritorno, il ritorno del Figlio dell'Uomo e questa è la meta della storia dell'uomo. Lo sappiamo, l'esperienza ce lo va dicendo ogni giorno, è fondamentale sapere dove un cammino ti porta, la meta dice molto del cammino che si sta facendo. E la forza di questa prima domenica di avvento è proprio di dircela la meta, con il linguaggio dell'incontro con il Signore, con il linguaggio del ritorno con il Signore, di una comunione che accade quindi, quella che Paolo diceva nel testo ai Corinzi come esito e sogno di Dio in Cristo tutti riceveranno la vita, come in Adamo tutti muoiono così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ecco, questa è la parola forte che scandisce l'avvio del cammino di Avvento ed è certamente su questo sfondo che poi si colloca il ritorno continuo che da oggi la liturgia ci consegna, quello del vagliare, quello dell'essere vigilianti, con il cuore preparato. E cosa sta all'origine di una parola come questa,

cosa sta all'origine di una parola come questa per il cammino della vita che ognuno di noi trascorre, che una comunità vive, che la Chiesa, il mondo, l'umanità intera vivono? C'è una ragione di sapienza innanzitutto e ritorna anche poco fa nel vangelo di Marco "non sapete quando verrà", io vi dico che verrà ma il quando va aspettato nella vigilanza e quindi questo è un impegno a vivere la vita nella sua interezza e profondità, nella verità dei suoi giorni, nell'impegno che contrassegna un impegno serio di vita. Ma poi c'è un'altra ragione che i testi della Scrittura scandiscono con limpidezza, quando spiegano il perché di questa vigilanza che deve caratterizzare la vita di un discepolo, non farti trovare altrove, quando il Signore verrà, no, non altrove, e altrove vuol dire altrove con il cuore, altrove perché il passo si è appesantito, perché il cuore è interamente gravato da affanni che ti rubano la libertà di riconoscere un primato, quello di Dio, che è davvero parola che si impone per la verità della vita. Per questo devi vegliare, e allora fondamentale diviene il desiderio dell'incontro con il Signore, perché non si veglia, non si è vigilianti se non si aspetta qualcuno, si diventa capaci di attendere perché quel Qualcuno lo desideriamo, come le sentinelle che vegliano la notte inattesa delle prime luci dell'alba, dice il salmo antico, come i colori di stamattina, uno che attende se ne stupisce fino in fondo. E tutto questo è espressione concreta della vita, Signore tu ci stai a cuore, abbiamo sete di te, Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, Signore, sigillo dei nostri giorni e della fatica dei nostri passi, sigillo della speranza dell'uomo e della storia. Solo chi ha un desiderio vivo sa rimanere vigilante, e non va altrove, mantiene comunque pur dentro la laboriosità di una vita che impegna a tanti livelli, su tanti versanti, mantiene la libertà di riconoscere verso Chi sta camminando, quale sarà l'approdo reale della sua vita. Ecco, l'avvento ci mette nel cuore questa forza, l'interiore forza di gente che desidera l'incontro con il Signore e ha il cuore proteso verso il Signore. Preghiamo così stamattina e sia questo l'inizio di un cammino che lungo le settimane ci condurrà al Natale del Signore, la vorremmo davvero raccogliere questa parola di urgenza sul tempo presente, invito a viverlo nella sua verità e nella sua pienezza. A te elevo l'anima mia, Signore, dice il salmo antico tradizionale dell'avvento, a te, Signore, leviamo l'anima nostra.

Domenica I di Avvento - 'La venuta del Signore'

LETTURA

Letture del profeta Isaia 24, 16b-23

Io dico: «Guai a me! / Guai a me! Ohimè!». / I perfidi agiscono perfidamente, / i perfidi operano con perfidia. / Terrore, fossa e laccio / ti sovrastano, o abitante della terra. / Avverrà che chi fugge al grido di terrore / cadrà nella fossa, / chi risale dalla fossa / sarà preso nel laccio, / poiché cateratte dall'alto si aprono / e si scuotono le fondamenta della terra. / A pezzi andrà la terra, / in frantumi si ridurrà la terra, / rovinosamente crollerà la terra. / La terra barcollerà come un ubriaco, / vacillerà come una tenda; / peserà su di essa la sua iniquità, / cadrà e non si rialzerà. / Avverrà che in quel giorno il Signore punirà / in alto l'esercito di lassù / e in terra i re della terra. / Saranno senza scampo incarcerati, / come un prigioniero in una prigione sotterranea, / saranno rinchiusi in un carcere / e dopo lungo tempo saranno puniti. / Arrossirà la luna, / impallidirà il sole, / perché il Signore degli eserciti regna / sul monte Sion e a Gerusalemme, / e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

SALMO

Sal 79 (80)

® *Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.*

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo? ®

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi. ®

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ®

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 22-28

Fratelli, come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto:

prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 13, 1-27

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

Pregate che ciò non accada d'inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

In quei giorni, dopo quella tribolazione, / "il sole si oscurerà, / la luna non darà più la sua luce, / le stelle cadranno dal cielo / e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte".

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo».

Carmelo di Concenedo, 13 novembre 2011